

MITTENTE
Ganci Giuseppe
Traversa Rigiliffi, 26, c.m. n.1
96100 Siracusa
Tel. 0931/717233
Cell. 3334825057

Spett.le
Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale
Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro
Via Fornovo, 8 pal. B
00192 Roma

c.a. Dr. Ugo Menziani

Siracusa 28/01/08

Oggetto: Pubblica denuncia.

Io sottoscritto Ganci Giuseppe nato a Floridia (SR) il 29/06/1946 e residente a Siracusa, Traversa Rigiliffi n. 26 c.m. nr. 1, tel. 0931 717233, tel. Cell. 333 4825057, dipendente da gennaio 2001 al 01/08/2007 dell'Azienda Agricola dei Fratelli Giardina, Via Strada Torre Milocca nr. 26, 96100 Siracusa, con contratti stagionali sempre rinnovati negli anni successivi, con la presente e conseguente alla mancata tutela contrattuale da parte della CGIL, mio sindacato di appartenenza, prima per un mio ingiustificato allontanamento dal posto di lavoro avvenuto in data 01/08/2007 e successivamente ad una mia mancata riassunzione per l'attuale stagione lavorativa 2007-08 ed a seguito di un crescente senso di rabbia e di impotenza al quale è mia forte intenzione sottrarmi, allego copie raccomandate A/R da me, inoltrate prima, a tutte le tre segreterie nazionali di categoria dove un gruppo di operai richiedeva le elezioni della RSU in quanto lamentava la mancanza di tutela dei propri diritti ed in particolare riferimento sia agli articoli 31 e 32 del C.P.L. che degli articoli 14 e 15 dello statuto dei lavoratori nonché al mancato rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione e successivamente alla sola segreteria nazionale della CGIL dove descrivevo irregolarità che si perpetravano in azienda e per le quali la CGIL non è mai intervenuta nel rispetto del C.P.L. in vigore. Contratto letto confermato e sottoscritto in rappresentanza dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di Siracusa dal dott. Salvatore Giardina, allora presidente e dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL, e UIL, rappresentanti della categoria dei lavoratori di settore e come tali, ritengo, con l'obbligo di far sì che tale contratto venisse rispettato. Contratto che, a suo tempo, è stato stipulato in piena libertà e senza nessuna pressione, dovuta alle conseguenze di scioperi dei lavoratori di categoria, per avanzare particolari richieste. Per tanto a seguito di un totale silenzio, da parte dei sindacati, alla nostra richiesta di elezioni delle RSU, con la conseguenza di aver contribuito, prima alla mia mancata tutela e successivamente alla mia mancata riassunzione, mi vedo costretto a descrivere più dettagliatamente il trattamento a cui eravamo sottoposti noi lavoratori:

1. dal mio primo giorno di lavoro in azienda, gennaio 2001, fino alla fine del mese di aprile 2006, data di mia fine stagione 2005-06, tutte le mie competenze sono sempre state corrisposte con assegni circolari bisettimanali con i quali ci venivano pagate le ore effettivamente lavorate. A partire dal mese di dicembre 2006, data di mio inizio lavoro per la stagione 2006-07, ho trovato le modalità di pagamento cambiate. Al posto degli assegni, contanti.
Durante tutto questo periodo l'importo degli assegni e successivamente dei contanti non hanno, nella quasi totalità, mai rispecchiato gli importi delle buste paghe. Presumo che tale trattamento fosse esteso a tutti i lavoratori.
Nell'azienda, molto spesso nell'arco di una giornata, si effettuavano ore di lavoro che sarebbero dovute, per contratto, essere pagate con le rispettive maggiorazioni (serale, notturne o a turno), mai corrisposta la maggiorazione festiva, mai percepito buono pasto quando probabilmente ci sarebbe stato dovuto.
Esempio retribuzione –nel mese di luglio 2007 lavorate 240 ore mensili che moltiplicate per 6,37 euro l'ora, non veniva considerata nessuna maggiorazione contrattuale, ci avrebbe consentito di percepire un importo di 1.528,80 euro. L'azienda avrebbe emesso una cedolina paga per un importo di 1.000 euro circa;
2. mai corrisposte ore di fermo dovute a problemi aziendali come, mancanza ordinazione da parte dei clienti, guasto macchina per la calibratura degli agrumi, momentanea mancanza prodotti per la lavorazione, assemblee sindacali (che io mi ricorda, in 7 anni, ci sono state retribuite solo un paio di assemblee sindacali) ecc. ecc..
L'azienda inquadrava quasi la totalità dei lavoratori in un'unica categoria volgarmente denominata "uomo di fatica", con conseguente appiattimento salariale. Nessun lavoratore assunto a tempo indeterminato, anche se utilizzato tutto l'arco dell'anno ed a fronte del quale l'azienda emetteva busta paga dove evidenziava solo parte delle giornate effettivamente lavorate. Ciò permetteva all'azienda di far percepire ai lavoratori l'integrazione massima di disoccupazione agricola ed anche eventuale maggiorazione degli assegni familiari evitando, di farsi carico di tutto ciò che poteva comportare un ingaggio a tempo indeterminato;
3. la nostra giornata lavorativa, quasi sempre, ad eccezione di quando finivamo di lavorare intorno alla mezzanotte era distribuita da un orario mattutino compreso tra le ore 07,00 e le ore 12,30 e da un orario pomeridiano compreso tra le ore 13,30 e le ore ? (per ogni giornata lavorativa sapevamo, il giorno prima l'ora di inizio lavoro ma mai l'ora di fine lavoro). Pausa colazione 08,30 – 08,50 per un totale di venti minuti ai quali l'azienda conteggiava ulteriori dieci minuti come se la ripresa lavoro avvenisse alle ore 09,00. Ad una mia richiesta sul perchè di tale trattenuta mi è stato sempre risposto in modo poco chiaro e con tono di fastidio.

Dalle ore 12,30 alle ore 13,30 sosta per il pranzo, che provvedevamo a nostre spese. Alle ore 13,30 si riprendeva ininterrottamente il lavoro fino al completamento del programma giornaliero e se la previsione di fine giornata sarebbe stata intorno la mezzanotte avremmo usufruito di una sosta di 15-20 min. circa, a carico dell'azienda, dove veniva consumato un pasto che noi stessi provvedevamo ad ordinare presso una pizzeria esterna e del cui costo ce ne facevamo carico.

Riassumendo ogni mattina dovevamo recarci al lavoro forniti di colazione, pranzo, eventuale cena, carta igienica, acqua e quant'altro a nostro carico, mentre a carico dell'azienda solo 15-20 minuti per consumare il pasto serale;

4. grande irregolarità, da parte dell'azienda, per quanto concerneva le giornate realmente lavorate e quelle inserite sui cedoline paga. A quasi la totalità dei lavoratori, compresi quelli che venivano utilizzati tutto l'arco dell'anno venivano evidenziati, sui cedoline paga, circa 150 giornate lavorative annue;
5. utilizzo personale che percepiva il trattamento di pensione e che, a fronte delle effettive giornate lavorate mensilmente, l'azienda emetteva cedoline paga per un numero minimo di giornate. Ciò comportava, non per scelta dei pensionati ma per convenienza dell'azienda, preferenza nell' utilizzo dei pensionati discriminando quegli operai che avevamo più diritto al lavoro;
6. tutto quanto descritto dal punto 1 al punto 5 non è facilmente dimostrabile in quanto, in azienda, mai esistito sia cartellino marcatempo che delegati sindacali;
7. mancanza locali mensa e locali spogliatoi, a tali utilizzo si usavano i locali adibiti alla lavorazione dei prodotti (mangiavamo in posti occasionali, improvvisati e in totale assenza di igiene), nei bagni mancava carta igienica, sapone lavamani, occorrente per asciugarsi le mani ed aspiratori contro il fumo, in quanto, quest'ultimi locali, adibiti anche a locali per fumatori, costringevano i non fumatori oltre che a respirare il fumo passivo, ad avere spesso scontri verbali con i fumatori. Cosa c'è di rispetto delle regole igienico-sanitarie a quanto descritto? Inoltre essendo sorti anche improvvisi problemi fisiologici, che prevedevano un abbondante utilizzo di carta igienica, lascio immaginare l'imbarazzo di chi si veniva a trovare in quella spiacevole situazione. L'unica considerazione che mi viene in mente da fare è probabilmente una continua ricerca della riduzione dei costi a carico dell'azienda con conseguente disagio e maggiori oneri a carico dei lavoratori;
8. nel magazzino adibito alla lavorazione degli agrumi circolavano sia i carrelli elevatori a gasolio che, in parte, i mezzi pesanti utilizzati per le operazioni di carico e scarico merci mentre, nel magazzino adibito alla lavorazione degli ortaggi, avevano libera circolazione solo i carrelli elevatori a gasolio. Tutto ciò

avveniva a stretto contatto degli stessi lavoratori i quali si trovavano, spesso, a lavorare con gli scarichi delle marmitte rivolte verso le proprie facce;

9. la cassetta del pronto soccorso quasi sempre sfornita di medicinali, insufficienza nella fornitura sia del vestiario che dell'attrezzatura necessaria alla lavorazione dei prodotti stessi. Da due anni circa ci venivano forniti solo magliette, camici e cappelli.

In gran parte la lavorazione viene confezionata in cassette in pvc le quali venivano stoccate all'esterno senza regolare copertura e nelle giornate di pioggia i lavoratori che dovevano maneggiare tali cassette erano costretti a lavorare tutta la giornata con gli indumenti, i guanti e i piedi bagnati (considerare anche l'eventuale conseguenza che comportava il prolungarsi delle giornate lavorative);

10. in occasione di giornata lavorativa prolungata, per un motivo di stanchezza o impegni familiari, chiedevo di porre fine alla mia giornata lavorativa, venivo spesso apostrofato sia da parte del responsabile della lavorazione di magazzino che da parte della direzione con le seguenti frasi "questo è il nostro sistema di lavoro, sei tu che ci sei venuto a cercare..." oppure "poi si vedrà il prossimo anno quando ti presenterai per chiedere lavoro..."

E' capitato, un paio di volte, che dopo una giornata lavorativa iniziata alle ore 07,00 e chiusasi la notte alle 02,00 circa ed oltre, durante il mio rientro, sopraffatto dal sonno, ho rischiato di incidentarmi con la macchina.

Alla luce di quanto descritto lascio immaginare gli enormi vantaggi che ne ha tratto l'azienda la quale, non soddisfatta di ciò, ha anche costretto i propri lavoratori per mancanza soprattutto di tutela, da parte di chi doveva garantirla, per mancanza di conoscenza dei propri diritti che per paura di non essere confermati nelle riassunzioni stagionali negli anni a venire costretti ad accettare, forzatamente, sia condizioni di retribuzione compromettenti che condizioni igienico-sanitarie precarie. Probabilmente ciò ha anche permesso all'azienda di ridurre drasticamente i costi, non solo per strategie aziendali di successo, ma anche per le rinunce e le precarie condizioni di lavoro imposte ai propri lavoratori permettendo all'azienda di poter abbassare i propri prezzi e di conseguenza essere un sleale concorrente verso le altre aziende di settore, inducendo quest'ultime, per essere a loro volta competitive, ad operare nell'illegalità e nell'evasione.

Come chiamare tutto ciò lo lascio alle dovute interpretazioni di chi mi legge.

Tengo ad evidenziare anche gli enormi aiuti economici che l'azienda ha ricevuto nel corso degli anni e che a seguito di tali aiuti, probabilmente, sono state date garanzie di qualità, integrità o quant'altro. Contrariamente ai lavoratori sono state garantite condizioni di lavoro sempre più pesanti e discriminanti e nel mio personale caso sono stato sottoposto a pressioni, intimidazioni e condizioni di carico lavoro sempre più pesanti ed ultimamente con la mancata riassunzione consumatasi con l'ultima farsa che attualmente è in corso e con la quale il legale dell'azienda contesta il mio diritto

alla mia riassunzione affermando la non applicabilità dell'art, 5 del C.P.L. in quanto la L. 56/87 è stata abrogata dall'art, 11 del D.Lgs. 6/9/2001 n. 368, mentre, da una mia attenta lettura del citato D.Lgs. noto che l'art, 10 secondo comma dice le testuali parole "sono esclusi dalla disciplina del presente D.Lgs. i rapporti di lavoro tra i datori di lavoro dell'agricoltura e gli operai a tempo determinato".

Attualmente sono in attesa, su richiesta dell'ufficio vertenze della CGIL di Siracusa, di un incontro per un tentativo di conciliazione da tenersi presso l'ufficio provinciale del lavoro mentre, con probabilità, essendo la risoluzione della mia controversia, spostata nel tempo, in azienda continueranno a persistere le stesse condizioni di lavoro da me denunciate nella presente lettera. Faccio inoltre presente che è anche mia intenzione richiedere all'azienda, le spettanze di tutto ciò che negli anni mi sarebbe stato dovuto e non percepito e che la CGIL non ha provveduto ad accorpate alla domanda di vertenza per la mia riassunzione. Mi chiedo pertanto se è corretto gestire le mie due rivendicazioni in modo separato, con ulteriore lungaggine. Contesto anche all'azienda un comportamento di totale mancanza di rispetto nei confronti di un lavoratore che, dal mese di marzo 2007, sta vivendo in un componente della propria famiglia, un presenza tumorale con il conseguente sconvolgimento che tale malattia comporta e se in queste circostanze bisogna intervenire con determinazioni, coraggio ed immediatezza onde prevenire la formazione delle metastasi, con altrettanta forza e determinazione e pertanto mia intenzione affinché riesca ad estirpare il cancro che mi sta logorando nella controversia con l'azienda la quale, nei miei confronti, ha agito sempre con scorrettezza, manifestando, anche e soprattutto, intolleranza alle mie richieste le quali erano sempre rivolte ad un maggior rispetto della mia persona. Inoltre voglio attirare l'attenzione a quanto da me previsto, con anticipo ed evidenziato nella raccomandata A/R del 27/06/2007 inviata alle segreterie nazionali di categoria della CGIL CISL ed UIL con l'attuale conseguenza di non essere stato tutelato a sufficienza e con diligenza da parte CGIL in quanto ciò che sto subendo è scaturito dalla probabile superficialità con la quale è stata e viene gestita la mia legittima rivendicazione. Mi viene anche impossibile accettare che dal mio primo giorno di lavoro e ben prima, ad oggi, mai esistita in azienda una rappresentanza sindacale con la conseguenza di lasciare i lavoratori nel completo isolamento soprattutto nella gestione delle controversie con l'azienda e con la personale conseguenza di venirmi a trovare senza lavoro, pur avendo il sacro santo diritto alla mia riconferma. Non accetto per tanto l'accanimento che l'azienda ha esercitato e continua ad esercitare nei miei confronti ed è mia intenzione, una volta per tutte, cercare di stabilire a chi attribuire la responsabilità di ciò che mi sta coinvolgendo costringendomi a rendere questa mia denuncia pubblica, con lo scopo di far emergere le mie sacrosante ragioni.

Allego fotocopia degli articoli 5, 31 e 32 i del CPL invitandoVi ad un'attenta lettura, soprattutto dei tratti da me evidenziati i quali, mettono in risalto le mie e non solo, condizioni di lavoro in azienda, sia per le notevoli ore giornaliere, per i ritmi che per la mancanza di rispetto delle regole contrattuali ritenendomi, a ragione, proiettato, come condizioni di lavoro, verso un sistema più prossimo ad un paese del terzo mondo e non ad un paese civile e democratico come l'Italia. Voglio, inoltre, far

presente che solamente da una totale assenza di presa di coscienza e di abitudine nel rivendicare i propri diritti può portare i lavoratori verso una condizione di lavoro sempre meno dignitosa lasciando quest' ultimi in balia di quelle aziende che, da tutto ciò, ne traggono enormi profitti, anche illegali. Tutto ciò che descrivo mi induce alla considerazione di essere stato sottoposto a mobbing.

Concludo nell'evidenziare i frequenti messaggi che ci vengono lanciati continuamente, sia da parte dei politici, da parte dei sindacati che da parte del mass-media invitandoci al rispetto della legalità ed all'esortazione a denunciare comportamenti illegali. Ebbene anche se, da un paio di anni, prima verbalmente e successivamente per iscritto, ne ho seguito i consigli, ho ottenuto solamente la mia mancata riassunzione all'attuale stagione agricola ritenendo di essere stato oggetto di discriminazioni scaturiti da probabili conflitti d' interesse.

Attualmente, nell'azienda, non si opera più in due locali separati di cui uno per la lavorazione degli agrumi ed un altro per la lavorazione degli ortaggi ma in un'unica struttura, realizzata con contributi europei e della quale, probabilmente in parte sono cambiate le condizioni di lavoro, ma non credo siano cambiate quelle retributive e fiscali, in quanto persiste sia la mancanza di cartellino marca tempo che, soprattutto, la tanto decantata ed invocata RSU.

Distinti Saluti

Allegato n. 1 – racc. A/R del 15/06/2007 Segreteria provinciali CGIL CISL UIL

Allegato n. 2 – racc. A/R del 27/06/2007 Segreteria nazionali CGIL CISL UIL

Allegato n. 3 – fax del 01/08/2007 NAS sezione di Ragusa

Allegato n. 4 – racc. A/R del 03/08/2007 Segreteria nazionale CGIL

Allegato n. 5 – racc. A/R del 24/09/2007 Azienda agricola F.lli Giardina

Allegato n. 6 – racc. A/R del 01/12/2007 Studio legale avv. Serena Lazzaro

Allegato n. 7 – racc. A/R del 10/12/2007 Studio legale avv. Librizzi – Giardina

Allegato n. 8 – fotocopia art. 5 “Riassunzione” CPL in vigore

Allegato n. 9 – fotocopia art. 31 “Diritti Sindacali” CPL in vigore

Allegato n. 10 – fotocopia art. 32 “Delegato d' Azienda” CPL in vigore

P.S. Dagli allegati compresi dal n. 1 al n. 4 ,l' unico intervento è stato quello, da parte della CGIL di Siracusa, di richiedere la mia collaborazione nel racimolare deleghe per un totale di n. 20, compresa la mia.

Di tutto ciò mi sono premunito di farmene una copia.